

PORTO EMPEDOCLE. Da lunedì i Messina davanti al Gip

35 Gerlandino e Anna verranno sentiti in due giornate diverse per rogatoria. Ulteriori retroscena nell'ordinanza

LICATA. Accordo trovato l'elipista diventa parcheggio

36 L'area in abbandono attigua all'ospedale potrà essere usata per un anno come zona di sosta autorizzata

NARO. Trovato il corpo del pescatore rumeno

37 Dopo oltre 15 giorni le acque della diga S. Giovanni restituiscono il cadavere del ventottenne Marius

SAGRA DEL MANDORLO IN FIORE. L'operatore Dario Danile chiarisce il «giallo» oggetto di una inchiesta

«L'invito l'ho preparato io. Ma non è un falso»



IL SINDACO MARCO ZAMBUTO CON DARIO DANILE

«L'invito alla Bulgaria oggetto della denuncia del sindaco Zambuto è mio; ma non è un falso».

A un giorno dall'intervista rilasciata al nostro giornale da parte dell'operatore culturale Dario Danile, lo stesso corregge il tiro e rilancia. Se aveva negato nelle dichiarazioni di ieri di essere responsabile dell'invito al gruppo folk "Estreia" di Sofia, adesso precisa. «Credevo la domanda si riferisse all'invito che la formazione ricevette a fine gennaio - specifica -, ovvero quando io ero stato già messo fuori dall'organizzazione. Quello inviato il 27 dicembre, invece, è stato fatto da me. Non potrei negare una cosa che ho fatto io. Si tratta di un lettera pre-stampata che abbiamo prodotto noi e che abbiamo già utilizzato l'anno scorso. E' fatta con il "copia e incolla" ogni anno. Non ho falsificato niente, ho solo aggiornato quella usata per l'edizione

2013. Tra domani e dopodomani - continua - comunemente chiariremo tutto. Abbiamo stampato le lettere inviate l'anno scorso e gli inviti sono tutti uguali a quello della Bulgaria».

Insomma, sembra dire, sono tutti inviti "autenticamente falsi", nel senso di prodotti in modo seriale ma sempre su indicazione del Comune.

Danile, inoltre, adesso che è ufficialmente l'autore di quell'invito, precisa alcuni dettagli che erano inizialmente apparsi quantomeno sospetti. Uno di questi è l'indicazione, nella lettera, dell'hotel in cui i gruppi sarebbero andati a dormire, nonostante non sia ancora stata bandita la gara d'appalto.

«Quando dobbiamo produrre degli inviti e ci sono gruppi che devono fare dei visti - spiega - c'è bisogno di riferimenti specifici. Abbiamo indicato l'hotel che si aggiudicò il servizio nel

2013 perché lo conoscevamo, ma era un riferimento provvisorio. Di certo non è perché qualcuno aveva già previsto di affidare a lui il servizio. In tutta questa vicenda non ci sono falsità, e siamo pronti a dimostrare tutto».

Intanto questa sera, nonostante qualcuno potrebbe essersene dimenticato, partirà la Sagra con il concerto di Roy Paci e dell'orchestra municipale balcanica. Evento sarà pagato dalla Provincia regionale di Agrigento anche se gli incassi andranno al Comune, il quale a sua volta li ha messi in bilancio - previsionale - per finanziare altre iniziative. Domani sarà invece il turno del festival del folk regionale. La sfilata, che prevede anche carretti siciliani e il corteo storico, partirà alle 9 da piazza Pirandello e raggiungerà il tempio della Concordia, dove i gruppi si esibiranno alle 16.30.

GIOACCHINO SCHICCHI

All'interno

COMUNE Cause vinte? Soldi all'avvocato

In caso di sconfitta paga l'ente, quindi il contribuente. E' nel regolamento interno

SERVIZIO PAG. 32

SCUOLA DE COSMI Tacito consenso «indigesto»

Costa decisamente cara al Comune una «svista» in una controversia legale

SCHICCHI PAG. 32

CUPA Incontri e proposte

Non si trova una soluzione al paventato taglio dei corsi di laurea

SERVIZIO PAG. 33

Disagi in Tribunale metaldetector ko e porte da riparare

Le facce delle guardie giurate in servizio all'ingresso del Tribunale del capoluogo da un paio di giorni trasudano ancor più stanchezza e stress.

Da giovedì scorso non funzionano i due metal detector posizionati ai due lati, posti all'ingresso del palazzo di Giustizia in via Mazzini. Si tratta di quella specie di «forni» con tapis roulant capaci di analizzare il contenuto di borse, contenitori e capi d'abbigliamento, individuando eventuali oggetti pericolosi per la pubblica incolumità. Il danno è stato segnalato a chi di dovere, ma i tempi per risolvere il problema non sono brevi. Alla luce di questa situazione, le guardie giurate lavorano con i metal detector a mano. Ovviamente non possono essere controllati tutti coloro i quali accedono a centinaia ogni giorno in Tribunale, ma gli agenti fanno il massimo. A rendere tutto ancor più precario e dalla difficile gestione è la rottura di quasi tutte le porte a vetri all'ingresso del palazzo.

Una è rotta da mesi, l'altra accanto ha il maniglione «incerottato» alla meno peggio e si apre a fatica. Una situazione decisamente disarmante, tenuto conto dell'importanza che riveste il tribunale per una realtà come quella agrigentina. E dire che la struttura, grazie al lavoro svolto dal presidente Luigi D'Angelo e dalle maestranze impegnate quotidianamente, offre di sé un'immagine sempre pulita e accogliente, a parte la mancanza di carta igienica nei gabinetti e della corrente elettrica lungo la scala tra il primo e il secondo piano. Il problema all'ingresso però merita di essere risolto immediatamente, anche se oggi è sabato. La speranza è che entro i primi della prossima settimana il guasto al metal detector venga risolto. A sperare per primi sono proprio le guardie giurate.

F. D. M.

MENFI. Pensionato costretto a pagare due romeni (arrestati) per non far divulgare sue foto osè

Sventato ricatto sessuale

MENFI. «Dacci i soldi o consegniamo le foto a tua moglie». Questa la frase che probabilmente è stata usata da due rumeni per estorcere denaro ad un pensionato di Menfi, al quale di nascosto sono state scattate delle foto in atteggiamento intimo con una donna.

I fatti si sono verificati nella cittadina beliciana nel luglio dello scorso anno, ma soltanto adesso, dopo un'accurata attività d'indagine, i carabinieri sono riusciti a ricostruire l'intera vicenda ed ottenere dal giudice del tribunale di Sciacca il via libera a due ordinanze di custodia cautelare. Secondo l'indagine, la somma estorta ammonta a 200 euro, ma probabilmente le minacce sarebbero proseguite se i carabinieri della Stazione di Menfi non avessero scoperto tutto. I provvedimenti sono stati eseguiti nei confronti di Moldovan Mariorara Janina, di ventinove anni, e Munteanu Vasile, di trentasette anni, moglie e marito, entrambi pregiudicati e residenti da qualche tempo a Menfi.

I due hanno preso di mira un pensionato del luogo, con il quale hanno prima preso confidenza, per poi mettere in atto un piano che faceva leva sulla naturale inclinazione dell'uomo verso l'altro sesso, che in questo caso era anche molto più giovane. Alla donna rumena, dopo i primi contatti, è toccato il compito di adescare la vittima con sorrisi e ammiccamenti vari. Il poveretto c'è cascato in pieno, non ha resistito a quelle che sembravano vere e proprie avances e manifestazioni di disponibilità. Quando la donna lo ha invitato a recarsi nella sua abitazione, il pensionato non ci ha pen-

sato su due volte. Il giochetto era ormai fatto e per i due malviventi il compito al punto era ormai in discesa: il menfiano è stato condotto nella camera da letto e probabilmente già pregustava una bella avventura amorosa. Ma, a sua insaputa, e d'accordo con la propria consorte, nella stessa casa c'era anche Munteanu Vasile, che con il telefonino e senza farsene accorgere, avrebbe fotografato i due in atteggiamento ambiguo. Niente sesso a quanto pare, ma scatti ambigui che apparivano abbastanza chiari delle intenzioni della coppia.

Con la minaccia di mostrare le foto alla moglie della vittima, i due rumeni a quel punto sono entrati nel vivo del loro atto criminoso. Il pensionato, preoccupato



MARIOARA JANINA MOLDOVAN



VASILE MUNTEANU

pato delle conseguenze che questa situazione avrebbe avuto nella sua situazione familiare, ha consegnato ai due stranieri la somma richiesta di 200 euro. Il pensionato in poco tempo è passato dall'eccitazione di vivere un'avventura emozionante, allo sconforto per essere stato vittima di una truffa bene architettata.

I due rumeni dopo l'esame degli atti da parte dell'autorità giudiziaria dell'indagine effettuata dai carabinieri, sono stati raggiunti dal provvedimento restrittivo poiché responsabili di estorsione. I due rumeni dopo le formalità di rito, sono stati sottoposti al regime degli arresti domiciliari.

GIOSEPPE RECCA

EMPEDOCLINO IMPUTATO A PALERMO

Promotore finanziario in banca «rubava da conti di propri clienti» Ora ha patteggiato diciotto mesi

PORTO EMPEDOCLE. La Procura della Repubblica di Palermo e il quarantacinquenne promotore finanziario di origini empedocline L. E. hanno patteggiato dinanzi al Tribunale di Palermo la pena di 1 anno e sei mesi di reclusione per il reato di appropriazione indebita aggravata dall'averla compiuta sul luogo di lavoro e falso.

I fatti risalgono a circa 4 anni fa, quando alcuni correntisti di un noto istituto di credito nazionale con sede nel capoluogo siciliano notarono ammanchi sospetti nei propri conti correnti. Denuncia dopo denuncia, sul tavolo delle forze dell'ordine se ne accumularono tante da fare quantificare il presunto ammanco complessivo in circa 200 mila euro. Mica bruscolini. A seguito di quelle denunce, presentate quasi tutte da gente del palermitano, la procura della Repubblica chiese e ottenne il rinvio a giudizio per il promotore finanziario empedocline che, a detta dei denunciati, avrebbe «succhiato» gli altrui denari, facendo prefigurare dunque l'ipotesi di reato di appropriazione indebita aggravata e falso, avendo secondo l'accusa in quest'ultimo caso «camuffato» alcune firme.

L. E., assistito dall'avvocato Luigi Troja ha sempre respinto con forza le pesanti accuse rivoltegli da coloro i quali erano stati i propri «clienti affezionati», ritenendosi quindi estraneo ai fatti contestatigli. Nel corso dell'ultima udienza tenutasi alcuni giorni fa al palazzo di giustizia palermitano, su suggerimento del proprio legale e trovando l'accordo con la Procura, è scattato il patteggiamento della pena a un anno e sei mesi di reclusione (sospesa). Dei soldi che sarebbero stati sottratti ai correntisti da L. E. non si hanno notizie. E forse a quelle persone interesserebbe saperne di più anche su quel fronte.

F. D. M.

IL CASO DELL'IMPIEGATA LINA BASILE, «SPEDITA» AL PALASPORT TRA TOPI E DEGRADO Comune costretto a intervenire in fretta... e bene



ESCREMENTI NELL'UFFICIO DI BASILE

FRANCESCO DI MARE

L'ordine nei confronti del Comune è partito: rimuovere le cacchette dei topi, sistemare le finestre, riparare i vetri, dotare l'ufficio di climatizzatore, piazzare una cassetta per le medicazioni. Il medico del lavoro recatosi ieri al Palancosia, non ha creduto ai propri occhi dopo la denuncia choc fatta da Lina Basile.

Dalla dipendente del Comune capoluogo «in guerra» con l'ente da alcuni anni anche per mobbing, vincitrice di un ricorso contro l'amministrazione che consentiva alla stessa, in base alle proprie esigenze di salute, di scegliere un lo-

cale idoneo in cui svolgere le proprie mansioni. Basile era riuscita ad opporsi al provvedimento che la trasferì in un «buco» al museo Santo Spirito: appena prese servizio subì una crisi di panico dovuta ai locali in cui erano ospitati gli uffici. Dopo 11 mesi di malattia e dopo l'udienza del 4 dicembre scorso in cui la donna individuò come tra le sedi a cui essere assegnata il Palasport, ricevette un trasferimento che, dallo stato dei luoghi, sembra più una punizione.

La stanza «affidatale» è in condizioni di evidente degrado: a terra, negli angoli, sono presenti un gran numero di escrementi di ratto. Le vetrate sono in-

frante e riparate con plastica, e l'intonaco del tetto è gonfio a causa dell'umidità. Una situazione che comunque fa il paio con le condizioni delle aree interne dell'unico impianto al coperto della nostra città che è ancora chiuso perché inagibile. Ovunque regna il degrado e preoccupano, non poco, le condizioni esterne di uno dei muri dell'edificio, che appare visibilmente gonfio a causa delle infiltrazioni d'acqua.

Ieri mattina, alla presenza di un legale del Comune, della Basile, di un vigile del fuoco e - appunto - del medico del lavoro la svolta: il Comune deve intervenire subito e bene.

San Valentino su «LA SICILIA»

Inviatemi il messaggio d'amore per il vostro lui o la vostra lei: e-mail (entro le ore 10 del 12 febbraio) verranno pubblicati su «LA SICILIA» venerdì 14 febbraio e su www.lasicilia.it in uno «speciale San Valentino»

REGOLAMENTO:

i messaggi non devono superare le 30 parole e devono essere inviati al seguente indirizzo: LA SICILIA - Speciale San Valentino E-mail: sanvalentino@lasicilia.it entro il 12 febbraio ore 10. Ogni messaggio deve essere accompagnato dal nome del mittente, corredato di indirizzo e numero di telefono. I messaggi anonimi non saranno presi in esame.